

# Raddoppiati gli universitari che non pagano le tasse

IL CASO

Possono iscriversi all'università senza pagare le tasse e, se mantengono un buon rendimento con gli esami, continuano a non versare contributi. Un esercito di matricole in crescita. Nell'anno accademico 2017-2018 infatti sono quasi raddoppiati gli studenti esentati dal pagamento delle tasse universitarie: è il risultato dell'ampliamento della no tax area, previsto dalla legge 232 del 2016. A rivelarlo sono i dati pubblicati dal ministero dell'Istruzione relativi al riparto del Fondo di funzionamento ordinario per il 2018. Quest'anno infatti la parte destinata all'esenzione degli studenti è pari a 105 milioni di euro. Fanno parte di un totale di spesa che passa da 6.981.890.720 euro del 2017 a 7.327.189.147 euro a disposizione delle università per il 2018. E allora, se nell'anno accademico 2016-2017 gli esonerati dal pagamento delle tasse erano 161mila, pari al 9,5% del totale degli iscritti, per il 2017-2018 ammontano al 17,6%, pari a 292mila persone.

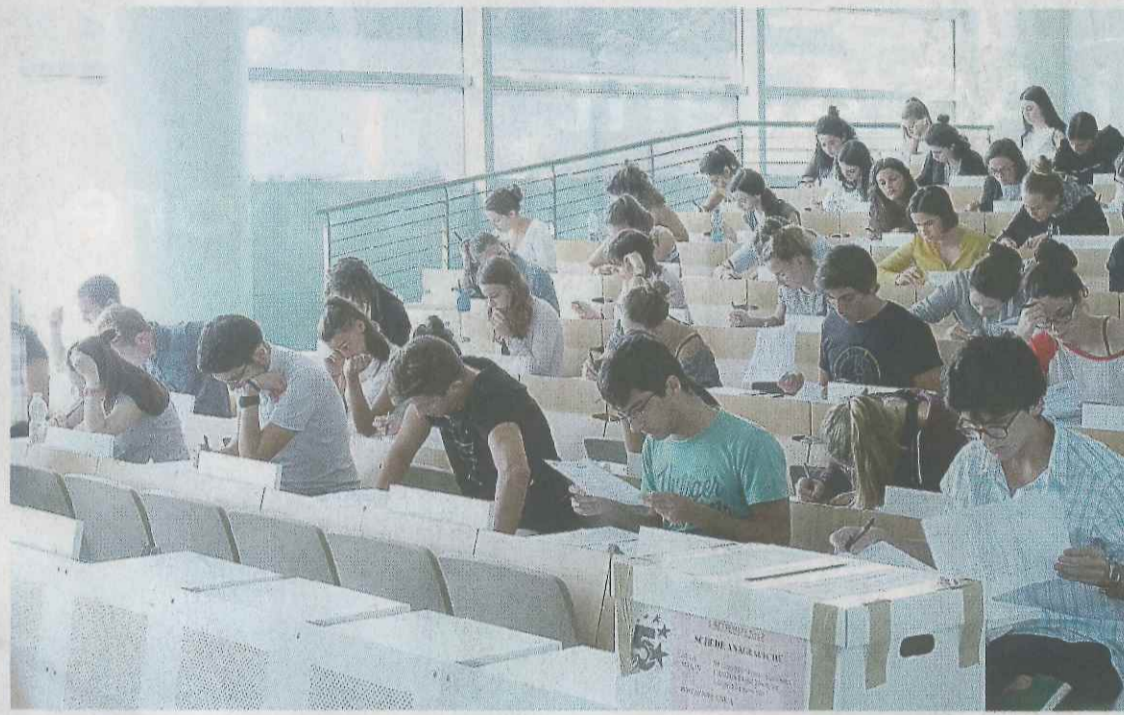
IL FUNZIONAMENTO

Come funziona la no tax area? Sono esonerati dal pagamento delle tasse universitarie tutti gli studenti che hanno un reddito familiare, presentato tramite la compilazione del modello Isee per l'università, inferiore o uguale a 13mila euro annui. È prevista l'esenzione anche per gli studenti degli anni successivi, fino a un anno fuori corso, che oltre al reddito nella norma abbiano anche ottenuto entro il 10 agosto di ogni anno accademico un minimo di crediti previsti: 10 crediti per chi si iscrive al secondo anno, 25 per quelli successivi. Quindi per gli anni successivi al primo viene considerato anche il rendimento di studio.

Per gli studenti che hanno un reddito Isee inferiore ai 13mila euro e i crediti formativi previsti, ma sono fuori corso da più di un anno, è previsto invece un contributo di 200 euro. Sono previste agevolazioni anche per gli studenti con un Isee da 13mila euro e fino a un massimo di 30mila euro. Inoltre, per chi non è fuori corso da più di un anno ed è in regola con i requisiti sui crediti formativi, il contributo annuale non può superare il 7% della quota di Isee eccedente i 13mila euro. E allora in que-

**L'ESONERO RIGUARDA IL 17,6% DEI RAGAZZI IN BASE AL REDDITO FAMILIARE NON SUPERIORE AI 13MILA EURO ANNUI**

► È l'effetto della no tax area: in 292mila potranno iscriversi ai corsi gratuitamente ► Dal Fondo ordinario copertura di 105 milioni: spesa maggiore alla Sapienza e alla Federico II



LA PROPOSTA DEL MINISTRO Sul Messaggero di ieri il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha anticipato la riforma che vorrebbe per Medicina: «Stop al numero chiuso al primo anno, dal secondo anno esami molto selettivi»

sto modo cresce la quota di studenti di erogati agli studenti più di...

I NUMERI

All'Università Sapienza di Roma rientra nella no tax area il 7,12% di iscritti, pari a 20.816 ragazzi, ed è la quota maggiore: prima università romana infatti, in base alla spesa riservata a singoli studenti, avrà 7.583.700 euro per coprire l'esenzione. All'Università di Tor Vergata sono esenti il 2,24% degli iscritti pari a 6545 studenti per una spesa complessiva di 2.272.658 euro. Roma Tre invece gli esenti sono 5798, pari all'1,98% degli iscritti per una spesa di 1.606.921 euro. Subito dopo la Sapienza, la maggior spesa per la no tax area riguarda la Federico II di Napoli che avrà 6.975.866 euro per presentare il 6,34% degli iscritti pari a 18.554. In termini percentuali, la maggior quota di esentati dalle tasse interessa per quest'anno, dopo la Sapienza e Napoli, le università di Palermo, Bologna e Torino tutte con oltre il 4% di esenti.

LA DISTRIBUZIONE

Soddisfatti gli studenti dell'Unione degli universitari: «Si tratta di una nota positiva ottenuta grazie alle nostre rivendicazioni. Rispetto allo scorso anno aumenta la distribuzione di questi fondi al Sud con +121% e al Centro con +105%. È sempre più evidente come la no-tax area espone un grande potenziale. Ma non è sufficiente: è necessario finanziare e innalzare la no-tax area per poter permettere ai atenei di garantire sempre maggiore pienezza al diritto di studio almeno al livello di altri Paesi europei. In Francia infatti è esonerato dal pagamento delle tasse il 35% e in Germania il 25%». Il riparto dei fondi per no tax area riservata agli studenti rientra nel Fondo di finanziamento ordinario che quest'anno ha visto partire anche un nuovo costo standard, con cui vengono rimborsate le università in base al numero degli iscritti e alle loro caratteristiche. Di questi importi parateristiche. Il primo è per graduare il costo standard di Ateneo in base al reddito medio familiare della Regione e la capacità contributiva effettiva degli iscritti; il secondo è per incrementare il costo standard degli Atenei, tenendo conto ad esempio della rete dei trasporti.

Lorenza Loiacco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Giuseppe Novelli

### «Così hanno aiutato le famiglie ma hanno costretto noi a tagliare»

**Professore Giuseppe Novelli, Rettore dell'Università di Tor Vergata, che vantaggi ha dato ampliare la no tax area?**

«Indubbiamente ha aiutato molti studenti ed è quello l'obiettivo. Ha inoltre consentito di aumentare le iscrizioni ma non nella maniera che speravamo: a Tor Vergata abbiamo registrato solo l'1% in più di iscrizioni. Vuol dire che l'esenzione delle tasse non è l'unico aspetto da considerare per incentivare i ragazzi».

**Che cosa cercano gli studenti?**

«I servizi e i risultati. Dovremmo infatti ampliare questi due aspetti, finanziandoli con maggiori fondi. Ad esempio per Tor Vergata è fondamentale la navetta che abbiamo istituito, insistendo in una parte di Roma dove i collegamenti sono difficili. Inoltre investiamo molto nella biblioteca aperta di notte e nel fine settimana. Senza contare le



Il rettore Giuseppe Novelli

**IL RETTORE DI TOR VERGATA: «ABOLIRE IL NUMERO CHIUSO A MEDICINA? IMPOSSIBILE NON SIAMO IN FRANCIA»**

borse di studio per l'estero».

**E i risultati?**

«A Tor Vergata abbiamo il progetto "placement". Investiamo molto nel mettere in contatto i nostri studenti con il mondo del lavoro. Un'università deve saper fare anche questo: fornire sia profili ad hoc alle aziende sia colloqui agli studenti».

**Per le tasse?**

«Ovviamente l'esenzione per le famiglie più disagiate è importante e a Tor Vergata non abbiamo alzato neanche le tasse per gli altri, per i redditi maggiori fino a 30mila euro. Nessuno deve rimetterci».

**E come fate?**

«La coperta è sempre la stessa. Leggeremo con attenzione il riparto del Fondo di finanziamento ordinario e capiremo dove abbiamo perso le risorse. Se non incassiamo le tasse da qualche parte andremo a perdere».

**Nei servizi agli studenti?**

«No, faremo di tutto per non ta-

gliare i servizi. Probabilmente rimanderemo le opere edilizie».

**A Tor Vergata avete una delle facoltà di Medicina più importanti, avendo un policlinico collegato. È d'accordo con l'abolizione del numero chiuso al primo anno e con la selezione al secondo proposto dalla ministra Grillo?**

«Il modello alla francese? No, assolutamente no. Perché non siamo in Francia, dove i candidati per medicina sono 30mila l'anno o in Germania dove sono 35mila».

**In Italia sono 67mila l'anno, perché?**

«È un fenomeno tutto da studiare, non è possibile che siano 67mila aspiranti medici ogni anno. Se vogliamo fare la selezione al secondo anno, dobbiamo arrivare a 30mila candidati ad entrare. Quindi prima serve un orientamento fin dalle medie».

**Per indirizzare altrove?**

«Abbiamo lauree bellissime e con sbocchi lavorativi eccellenti come ingegneria, matematica, fisica e bioinformatica. Abbiamo bisogno in questi settori, ma i ragazzi non lo sanno».

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SODDISFATTA L'UNIONE DEGLI STUDENTI: «BENE QUESTO PRIMO PASSO MA IN EUROPA SI ARRIVA AL 35%»**